

BILINGUISMO E ACQUISIZIONE INFANTILE DI L2:  
ALCUNE OSSERVAZIONI SULL'ACQUISIZIONE  
SIMULTANEA DI ITALIANO E TEDESCO  
DA PARTE DI BAMBINI IN ETÀ PRESCOLARE\*

Manola SALUSTRI

*1. Introduzione*

Ricerche recenti hanno mostrato che l'acquisizione del linguaggio nei bambini bilingui non presenta differenze rilevanti rispetto all'acquisizione nei bambini monolingui<sup>1</sup>. Negli studi svolti da J. Meisel nell'ambito del progetto *D.U.F.D.E.* su bambini bilingui francese-tedesco di età prescolare sono state infatti riscontrate le stesse fasi presenti nello sviluppo linguistico dei bambini monolingui francesi e tedeschi. In particolare non sono stati riscontrati errori nella struttura della frase, anche se le due lingue acquisite presentano un diverso ordine di base.<sup>2</sup>

Questo lavoro riporta i risultati di uno studio longitudinale sull'acquisizione simultanea di italiano e tedesco da parte di tre bambini bilingui di circa tre anni, Renzo, Samuele e Marianna, residenti in Italia. Lo studio è basato sull'analisi quantitativa di un corpus di produzione spontanea raccolto nel corso di circa un anno e trascritto nel formato CHAT di CHILDES. In particolare verrà considerata la posizione del verbo nella struttura della frase tedesca.

---

\* Desidero ringraziare Adriana Belletti, Maria Teresa Guasti e Luigi Rizzi per i preziosi suggerimenti e per aver pazientemente letto e commentato questo lavoro. Vorrei ringraziare inoltre Imke Kruse, Claudia Perlitius, Claudia Ruff e David Nolan per l'aiuto nella raccolta ed interpretazione dei dati. Infine un ringraziamento particolare ai bambini, alle loro famiglie e alla Scuola Materna di Gaiole in Chianti per la disponibilità e la collaborazione.

<sup>1</sup> Cfr. Meisel (1986/1990), Meisel & Müller (1992).

<sup>2</sup> Nel corso del progetto *DUFDE* (*Deutsch und Französisch, Doppelter Erstspracherwerb*) diretto dal 1986 al 1990 da J. Meisel all'Università di Amburgo è stata studiata longitudinalmente l'acquisizione simultanea di tedesco e francese in bambini di età prescolare. Cfr. Meisel (1994).

Indicherò con il termine “bilinguismo” solo l’acquisizione simultanea di due lingue dalla nascita (*Bilingual First Language Acquisition*) o dai primi mesi di vita (*Bilingual Second Language Acquisition*)<sup>3</sup>. Nel caso in cui i bambini siano venuti in contatto con una seconda lingua solo dopo i due anni di età, è infatti più opportuno il termine di “acquisizione infantile di L2”<sup>4</sup>.

Dalla ricerca emerge chiaramente che i bambini hanno acquisito le regole grammaticali della lingua tedesca, il verbo viene posto infatti correttamente nella seconda posizione nelle frasi principali e nell’ultima nelle frasi subordinate. La presenza di frasi principali V1, cioè con verbo flesso in prima posizione, può essere analizzata come il risultato dell’omissione del primo elemento della frase dovuta a due distinti fenomeni: *la Fase del Soggetto Nullo Infantile* ed il *Topic-drop*. Quest’ultimo fenomeno, che caratterizza il tedesco parlato, viene ipergeneralizzato da uno dei bambini, Renzo, anche agli avverbi.

Nel corpus di questo bambino sono presenti, seppur in percentuale molto limitata, anche frasi a V1 non analizzabili come il risultato dei suddetti fenomeni, le quali sembrano indicare una vera e propria fase nello sviluppo linguistico.

Dai risultati emerge la tendenza riscontrata anche nell’input e sempre più frequente nel tedesco contemporaneo, a posizionare il verbo flesso in seconda posizione nelle subordinate introdotte da “weil”, come già notato da Schönenberg (1998) e Hamann (1997). Quest’uso non viene quindi considerato un’interferenza con l’italiano, ma è dovuto ad un influsso dell’input, infatti nella lingua parlata “weil” permette il Verb-Second (V2).

Verranno riportati infine alcuni dati riguardanti l’acquisizione dell’italiano come L2 da parte di Angela, una bambina di madrelingua tedesca di tre anni residente in Italia, i quali mostrano differenze evidenti rispetto ai corpus dei bambini italiani nelle stesse fasi dello sviluppo linguistico (cfr. Guasti (1993/1994)). Pur essendo limitati, questi dati sembrano mostrare che l’acquisizione infantile di L2 segue, almeno inizialmente, processi diversi rispetto all’acquisizione nei bambini bilingui e monolingui.

L’articolo è organizzato come segue: dopo aver mostrato le diverse posizioni in cui può trovarsi il verbo nella frase tedesca, considerando anche il fenomeno del

---

<sup>3</sup> Per distinguere questi due casi di bilinguismo (*BFLA e BSLA*), spesso difficili da identificare, vengono usate a volte terminologie diverse. Bohnacker (1998) ad esempio, usa il termine “successive bilingualism” per indicare un tipo di acquisizione linguistica in cui l’esposizione alle due lingue ha avuto luogo entro il primo anno di vita ma non fin dalla nascita: “Successive bilingualism takes place when children are exposed to a second language not from birth but later, though well before they have mastered the essentials of their first language. [...] ... successive bilingualism in childhood is sometimes not consider “proper” bilingualism or true second language acquisition.”.

<sup>4</sup> Cfr. De Houwer (1996).



Nel caso in cui la prima posizione nelle frasi principali sia occupata dall'oggetto o da un altro costituente, come un avverbio, il soggetto segue immediatamente il verbo flesso nell'ordine frasale, come in (1), fenomeno sintattico designato come *Inversione*.<sup>7</sup>

Questo schema è generalmente rispettato in tedesco, ma esistono contesti in cui il verbo può trovarsi in posizioni diverse: questo può infatti occupare la prima e la seconda posizione nelle frasi principali, la prima, la seconda e l'ultima nelle subordinate.

Le frasi principali a Verb-First sono costituite dalle Interrogative SI/NO, dalle imperative e dalle frasi caratterizzate da Topic-drop. (v. par. successivo). Le frasi subordinate invece, possono avere il verbo in prima posizione nelle frasi ipotetiche non introdotte da un complementatore.<sup>8</sup>

Il V2 nelle subordinate è invece possibile con i verbi cosiddetti "bridge" (come *sagen, meinen, glauben, denken, wissen*) con C nullo, e nelle subordinate introdotte da "weil" nel registro parlato.

## 2.2. Il fenomeno del Topic-drop in tedesco

Nelle frasi principali in (5) e (6) il soggetto e l'oggetto, rispettivamente, sono omessi. Tale processo, che è possibile nella lingua parlata quando il soggetto e l'oggetto sono noti e recuperabili dal contesto, viene chiamato *Topic-drop*. Non è possibile omettere altri tipi di complementi, né marcati con il caso dativo o genitivo,

---

<sup>7</sup> Tutte le lingue germaniche, tranne l'inglese moderno, presentano il fenomeno del V2, così come le lingue romanze medievali. Studi recenti hanno mostrato però, che non tutte le lingue a V2 presentano un'asimmetria principale-subordinata. L'Islandese e l'Yiddish, ad esempio, presentano questo fenomeno, ma con caratteristiche parzialmente diverse rispetto al tedesco. In queste lingue infatti il V2 è caratterizzato dalla restrizione alla seconda posizione del verbo flesso e dall'inversione del soggetto, qualora la prima posizione sia occupata da un altro costituente, non è presente però l'asimmetria tra frasi principali e frasi subordinate, il V2 in queste lingue è un fenomeno generale, come si nota nei seguenti esempi:

(i) Jonas tsveyfelt **az** morgen **vet** Miriam fri oyfshteyn. (Yiddish) Fr. Sub.

John doubts (on) that-tomorrow will M. early stand up.

(ii) Jón efast um **að** á morgun **fari** María snemma á fætur. (Islandese) Fr. Sub.

John doubts (on) that-tomorrow will M. early stand up.

(per una discussione più dettagliata cfr. Vikner (1994)).

L'Yiddish, in particolare, non ha sempre permesso il V2 nelle frasi subordinate come accade adesso, troviamo infatti la stessa asimmetria principale/subordinata in alcuni testi dell'Yiddish medievale. (cfr. Santorini (1995)). Questa lingua presenta quindi il processo inverso rispetto all'inglese, il quale pur permettendo il V2 nel periodo medievale, ha perso questo fenomeno in seguito, conservandone solo alcune tracce (cfr. Belletti e Rizzi (1996)).

<sup>8</sup> Questo tipo di costruzione si ha anche in italiano in frasi come la seguente:

(i) Avessi il tempo, lo farei.

né introdotti da una preposizione e, come notato da Huang (1984), in una frase può essere omesso un solo argomento. Il Topic-drop è un fenomeno “radice”, non si può avere nelle subordinate, in contesti post-verbali o post-wh. Gli esempi seguenti riassumono questo aspetto della distribuzione:

- (5) \_\_ ist gekommen *omissione del soggetto*  
(lui) è arrivato.
- (6) \_\_ hat er gekauft. *omissione dell'oggetto*  
(esso) ha lui comprato.
- (7) \*, dass\_\_ gegessen hat *\*omissione in una subordinata*  
, che (lui) mangiato ha
- (8) \*Was hat\_\_ gegessen? *\*omissione in contesto post-verbale*  
cosa ha (lui) mangiato
- (9) A: Braucht er Hilfe? *\*omissione di un complemento*  
Ha bisogno lui di aiuto *marcato con il caso genitivo (ihm)*  
B: \_\_ habe ich schon geholfen  
(lui +dat.) ho io già aiutato.
- (10) A: Ist Hans gekommen? *\*omissione di un complemento*  
è Hans arrivato? *introdotto da una preposizione*  
B: \_\_ habe ich lange gewartet *(auf ihn)*  
(a lui +acc.) ho io a lungo aspettato

Seguendo Rizzi (1994), il Topic-drop è possibile solo se il costituente è omesso dalla prima posizione della frase, cioè dallo Spec/CP, una chiara manifestazione di quello che Rizzi definisce “*Privilege of the Root*”. Gli espletivi, non costituendo un elemento topicalizzato, cioè dato, non sottostanno a questo processo.<sup>9</sup>

Si assume che le frasi a Topic-drop coinvolgano il movimento di un operatore nullo (OP), generato nella posizione soggetto o nella posizione oggetto, dalla posizione di base allo Spec/CP. Tale movimento lascia come traccia una variabile legata dall'operatore. Quest'ultimo verrà identificato dal discorso tramite un elemento *topic* introdotto da una frase precedente.

Consideriamo ad esempio la rappresentazione in (11).

- (11) [<sub>CP</sub> OP<sub>i</sub> kommt [<sub>IP</sub> t<sub>i</sub> morgen]] *omissione del soggetto in tedesco*  
arriva domani

<sup>9</sup> L'omissione di un espletivo dalla prima posizione della frase, non accettabile in tedesco, è invece possibile nello svedese parlato in frasi come la seguente (cfr. Rizzi (2000)):

(i) (det) verkar som om...  
(esso) sembra come se....

Anche se apparentemente il verbo finito in queste costruzioni sembra occupare la prima posizione, si assume che nelle frasi a Topic-drop il verbo sia preceduto da un operatore nullo. Nelle lingue come il cinese ed il tedesco, quindi, la possibilità di omettere soggetti ed oggetti è dovuta alla disponibilità di un operatore nullo legato al discorso.

Consideriamo adesso la categoria vuota lasciata dal movimento dell'operatore nella posizione di base. Essa non può essere *pro*, altrimenti avrebbe la stessa distribuzione che si trova nelle frasi a soggetto nullo ad esempio in italiano, non può essere PRO perché questa categoria, identificata dai tratti [+ana; +pro] si trova solo in contesti non flessi, in particolare come soggetto non esplicito delle infinitive e non può essere una traccia di NP perché si trova in una posizione a cui viene dato caso.

Rizzi propone che la categoria vuota nei contesti di Topic-drop sia una *costante nulla*<sup>10</sup>, identificata dai tratti [-a, -p, -v] e legata all'operatore nullo, che si trova sempre in prima posizione ed è legato al discorso. Questo tipo di categoria si ha in frasi come in (12)-(14).

- (12) This book [OP I really like NC]                      *Topicalizzazione in inglese*  
(13) [OP habe [NC es schon gesehen]]                *Topic-drop in tedesco*  
          ho           ciò già   visto  
(14) [OP[NC kanjian ta le]]                                *Topic-drop in cinese*  
          ha visto lui-ASP

Il parametro responsabile delle frasi a soggetto ed oggetto nullo nel tedesco ed anche nel cinese, è il parametro del Topic-drop (vedi Huang (1984)):<sup>11</sup>

*Parametro del Topic-drop*

È disponibile un operatore legato al discorso? (si/no)

Nelle lingue come l'italiano e lo spagnolo, cosiddette a *pro-drop*, i soggetti nulli vengono invece interpretati come *pro*, elementi pronominali non realizzati foneticamente i cui tratti di accordo, seguendo Rizzi (1986), possono essere recuperati grazie ai tratti di accordo presenti in I.

---

<sup>10</sup> Lasnik e Stowell (1991) hanno proposto di differenziare le categorie vuote [-ana; +pro] in *vere variabili* ed *epiteti nulli*, osservando che certe costruzioni ad operatore nullo hanno un'interpretazione ed un'analisi diversa dalle costruzioni ad operatore quantificazionale e variabile in riferimento al fenomeno di *Weak crossover*.

<sup>11</sup> Il Topic drop in tedesco presenta delle differenze rispetto al Topic-drop in cinese. In quest'ultima lingua infatti l'omissione del soggetto e dell'oggetto non è limitata alla prima posizione della frase ma può trovarsi anche in frasi subordinate ed interrogative wh-. Tuttavia la possibilità di omettere soggetti ed oggetti viene riportata in entrambe le lingue alla disponibilità di un operatore nullo legato al discorso (cfr. Guasti, in stampa).

La distribuzione dei soggetti nulli nelle lingue è quindi governata dai seguenti parametri:

- (i) il parametro del *pro-drop*. (italiano, spagnolo, catalano)
- (ii) il parametro del *Topic-drop*. (cinese, coreano, tedesco)

Come vedremo nel paragrafo 3., i soggetti nulli riscontrati nella grammatica infantile presentano delle caratteristiche diverse rispetto a quelli presenti nella grammatica adulta delle lingue a soggetto nullo e necessitano di una diversa interpretazione.

### 3. Alcune osservazioni sulla grammatica infantile

Numerosi studi hanno confermato che fino all'età di circa tre anni, i bambini hanno l'opzione di omettere il soggetto anche se la loro lingua target non è una lingua a soggetto nullo. Gli esempi in (15)-(17) mostrano questo aspetto della grammatica infantile in tedesco (15), francese (16) e danese (17).

- (15) \_\_bin wieder lieb (Elisa 2; 10)  
am again good  
(I) am good again
- (16) \_\_a tout tout tout mangé (Augustin 2; 0)  
has all all all eaten  
(he) has eaten all
- (17) \_\_ikke køre traktor (Jens, 2; 0)  
not drive traktor  
(I, you, etc. don't drive the tractor) (da Hamann (1997))

Negli anni ottanta la fase del *Soggetto nullo infantile* era stata interpretata come il risultato di una scelta parametrica sbagliata da parte del bambino: seguendo Hyams (1986), il parametro del *pro-drop* è fissato inizialmente al valore positivo e solo se il bambino viene a contatto con una lingua non a *pro-drop* il parametro viene "rifissato" al valore negativo. Tuttavia studi più approfonditi hanno mostrato delle chiare discontinuità tra questo fenomeno e l'omissione del soggetto nelle lingue a *pro-drop*. Mentre in queste ultime l'omissione del soggetto è possibile anche in frasi subordinate e nelle interrogative *wh-*, come in (18) e (19), i soggetti nulli non sono presenti in questi contesti strutturali nei bambini che acquisiscono lingue non a *pro-drop*.

(18) Gianni canta quando *pro* è contento.

(19) Chi hai *pro* visto?

Come mostrano le frasi in (20)-(21) l'omissione del soggetto in questi contesti è invece presente nei bambini che acquisiscono l'italiano. Sembra quindi che il parametro del *pro-drop* venga fissato molto presto.

(20) Ov'è? (Martina,1;8)

(21) Pecchè piangi? (Martina, 2;3) (da Cipriani et al. (1993))

Seguendo Rizzi (1994), i bambini hanno l'opzione di omettere il soggetto solo se esso si trova nello Specificatore della Radice, il fenomeno del *Soggetto nullo infantile* è infatti limitato alla prima posizione assoluta nelle frasi con verbo flesso.

La presenza di soggetti nulli in posizioni non iniziali, come in (22), è limitata alla frasi caratterizzate da un altro fenomeno della grammatica infantile, i *Root Infinitives*,<sup>12</sup> o infiniti principali, la differenza cruciale è che tale presenza è limitata a contesti non flessi (v. par. 3.1.).<sup>13</sup>

(22) Where \_\_\_\_go(ing)

La restrizione del fenomeno alla prima posizione assoluta nelle frasi con verbo flesso ha portato a trovare degli elementi di continuità tra questo ed altri “fenomeni-radice” presenti nella lingua adulta, come il *Topic-drop* (cfr. tra gli altri Bromberg e Wexler (1995)), ed il *Diary-drop*, osservato in alcuni registri particolari (per una discussione più dettagliata di questo tipo di omissione cfr. Haegeman (2000)).

Come si è visto nel paragrafo precedente, anche nelle lingue germaniche caratterizzate da *Topic-drop*, i soggetti nulli non possono trovarsi in posizione post-verbale o post-wh, lasciando supporre che questo fenomeno e la fase del Soggetto nullo infantile siano interpretabili con un'analisi simile, mettendo in gioco una categoria vuota diversa da *pro*, specificamente una costante nulla legata ad un operatore nullo (vedi par. 2.2.), come in (23).

(23) [<sub>CP</sub> OP<sub>i</sub> [<sub>IP</sub> t<sub>i</sub> wan(t) do (a)gain] (Sarah, 2;7, da Guasti, in stampa)

Come notato da Hyams e Wexler (1993) è tuttavia presente una significativa differenza tra la fase del Soggetto nullo infantile ed il fenomeno del Topic-drop. Dato che il fenomeno del Topic-drop permette anche l'omissione di oggetti, dovremmo riscontrare nella grammatica infantile dell'inglese anche la presenza di oggetti nulli. Gli studi di Hyams e Wexler mostrano invece una notevole asimmetria tra l'omissione di soggetti ed oggetti nei bambini inglesi, mentre nei bambini cinesi questa non è riscontrata (cfr. Wang, Lillo Martin, Bast e Levitt (1992)). Questa osservazione lascia supporre che il fenomeno del soggetto nullo in inglese non sia interpretabile con l'analisi in (23).

---

<sup>12</sup> Cfr. Wexler (1992), cfr. anche Rizzi (1993/94).

<sup>13</sup> Dal momento che un ambiente non flesso può licenziare un soggetto non realizzato foneticamente, la presenza dell'uso di forme non flesse nelle grammatiche infantili potrebbe essere la diretta causa della non realizzazione del soggetto in questi casi (cfr. Rizzi (2000)).



In particolare, verificando la curva estensiva dell'omissione del soggetto nelle lingue germaniche a V-2 si osservano delle differenze, indicate di seguito, tra questo fenomeno nella grammatica infantile ed il fenomeno del Topic-drop nella lingua adulta (le osservazioni si riferiscono a studi di Haegeman (1995) sull'olandese):

- (i) Mentre la grammatica infantile permette l'omissione degli espletivi, la grammatica adulta non presenta questa opzione.<sup>14</sup>
- (ii) In tutti i bambini esaminati c'è una fase in cui gli infiniti principali ed i soggetti nulli decrescono parallelamente, il che lascia supporre una correlazione tra i due fenomeni.

Basandosi su queste osservazioni Haegeman (1995) sostiene che i soggetti nulli presenti nelle grammatiche infantili di lingue come olandese e tedesco, caratterizzate dal Topic-drop, debbano essere considerate non come il risultato di questo fenomeno, bensì come il risultato di troncamenti nella struttura, responsabili anche della presenza di *Root Infinitives*, così come proposto da Rizzi (1994) per i bambini francesi ed inglesi (vedi paragrafo successivo).

Nel paragrafo seguente verrà presentata la teoria del Troncamento di Rizzi (1994). Questa teoria, tenendo conto delle osservazioni di Haegeman (1995), verrà generalizzata anche alle lingue a V2, come il tedesco. Seguendo Rizzi (1997) verrà adottata una struttura del CP più articolata in modo da mantenere un'analisi simmetrica del fenomeno del V2, pur ipotizzando la possibilità di troncamenti. Si assumerà infatti che in queste lingue il troncamento ha luogo ad un livello più alto della struttura rispetto a lingue come il francese o l'inglese, in modo da mantenere una struttura sufficiente all'analisi del V2. (vedi par. 3.2.)

È plausibile pensare, tuttavia, che perlomeno una parte dei soggetti nulli infantili in queste lingue sia dovuta al fenomeno del Topic-drop, come confermano i dati della ricerca, in cui non solo soggetti, ma anche oggetti vengono omessi dai bambini. Questo aspetto verrà discusso nel paragrafo 3.2.2.

### 3.1. L'ipotesi del Troncamento

Seguendo Rizzi (1994) la grammatica infantile, pur possedendo la stessa struttura frasale della grammatica target, quindi l'intera gamma delle categorie funzionali, non comprende vincoli per quanto riguarda la radice delle frasi dichiarative. Seguendo questa ipotesi, il principio in (24), secondo il quale il sistema

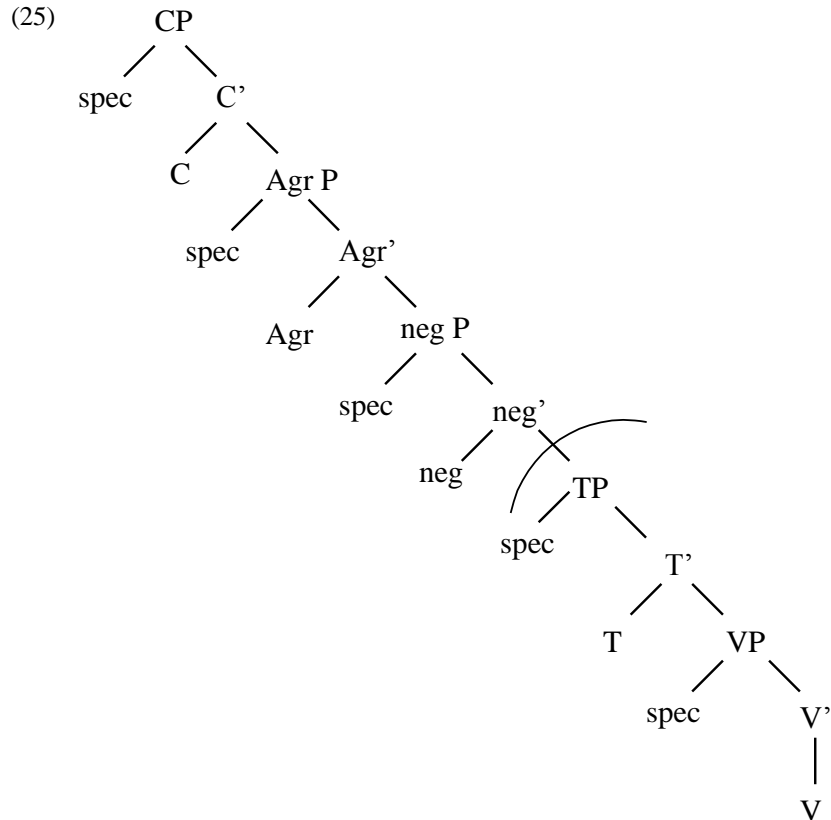
---

<sup>14</sup> L'omissione di espletivi nella prima posizione nella lingua parlata è comunque accettabile in altre lingue a Topic-drop come lo svedese (vedi nota 9) non sarebbe irragionevole pensare, quindi, che i bambini ipergeneralizzino una regola della grammatica adulta.

del complementatore viene sempre proiettato nella struttura della grammatica adulta, viene acquisito dai bambini solo verso i tre anni di età.<sup>15</sup>

(24) The Root Principle (Rizzi 1994)  
CP = Root

Ne deriva che i bambini possono proiettare delle strutture “troncate”, ad esempio non comprendenti CP all’inizio del loro sviluppo linguistico. Il troncamento in un punto della struttura implica che tutte le categorie al di sotto di tale punto siano incluse nella rappresentazione, mentre le categorie al di sopra ne siano escluse. Se la struttura viene troncata ad Agr, ad esempio, come in (25), viene proiettato solo TP, di modo che l’accordo non risulterà specificato.



---

<sup>15</sup> Cfr. anche Rizzi (2000).

Seguendo Rizzi l'opzione di troncamento nella struttura è responsabile della presenza di *Root Infinitives* (o infiniti principali) e *Soggetti nulli* nella grammatica dei bambini.

Come si è visto sopra, l'omissione del soggetto nella grammatica infantile di lingue non a pro-drop è stata riscontrata prevalentemente in due casi:

- (i) con infiniti non flessi.
- (ii) nella prima posizione assoluta.

Seguendo Rizzi, possiamo assumere che il soggetto nullo in contesti non flessi sia PRO, presente anche nella grammatica adulta, per cui vale la seguente restrizione di occorrenza:

PRO è legittimato in contesti non flessi.

Quest'ultimo sarebbe legittimato dalla presenza dei cosiddetti *Root Infinitives* (RI), presenti nella grammatica infantile e dovuti, seguendo Rizzi (1998), alla presenza di strutture troncate in cui Agr non è specificato.

Il soggetto nullo legittimato nello specificatore della radice, sempre seguendo Rizzi, sarebbe invece una costante nulla. Ipotizzando che i bambini di due-tre anni abbiano l'opzione di "troncare" la struttura a diversi livelli, ad esempio IP, lo Spec/IP diverrebbe lo Spec. della radice. Quest'ultimo, assumendo la riformulazione dell'ECP in (26), proposta da Rizzi (1994) risulta libero dal principio di identificazione, non essendo c-comandato da nessun'altra posizione.

(26) ECP.

Una categoria vuota non pronominale deve essere identificata da un antecedente che la c-comanda solo se può esserlo.

Una costante nulla (NC) generata nello specificatore della radice non ha bisogno di essere identificata e ciò permette un'analisi del soggetto nullo infantile come in (27).

(27) [NC mange du pain] (Grégoire, 2;1, da Guasti, in stampa)  
eat-3SG some bread

### 3.1.1. Osservazioni sul fenomeno del Troncamento ed il fenomeno del Topic-drop

Nel paragrafo 3. abbiamo visto che il fenomeno del soggetto nullo infantile non può essere interamente ridotto ad un'interpretazione come in (23). in quanto sono presenti degli elementi di discontinuità tra questo fenomeno ed il Topic-drop che caratterizza la grammatica adulta di lingue come l'olandese o il tedesco (vedi Haegeman (1995)). Seguendo Rizzi (1994/2000) abbiamo quindi interpretato i

soggetti nulli infantili come costanti nulle generate nello specificatore della radice, dovute all'opzione di troncamenti della struttura.

Contrariamente all'ipotesi di Haegeman (1995) (v. par. 3), sembra però plausibile pensare che nelle lingue caratterizzate dal Topic-drop come il tedesco e l'olandese, la presenza di soggetti nulli nella grammatica infantile sia dovuta almeno in parte alla presenza di questo fenomeno.

I dati relativi al cinese ci mostrano che i bambini che imparano questa lingua hanno fissato il parametro già molto presto (v. Wang et al. (1992)) sarebbe quindi improbabile che nei bambini tedeschi ed olandesi non avvenga lo stesso. I dati della ricerca relativi al corpus di Renzo, inoltre, (v. pag. 26) mostrano che sono presenti anche omissioni di oggetti. Questo lascia supporre che il bambino abbia fissato il parametro del Topic-drop. Nei bambini che acquisiscono l'inglese, che non presenta questo fenomeno, questo tipo di omissione non è infatti riscontrata.

Hamann (1997), analizzando il corpus di due bambini tedeschi di circa tre anni, ha notato una diminuzione dei soggetti nulli in prima posizione dal 40% al 5% nel corso del loro sviluppo linguistico. Questa diminuzione, come quella di Renzo, indica che il bambino ha perso un'opzione, quella di troncamento della struttura, mentre è ancora presente un meccanismo di legittimazione dei soggetti nulli identificabile proprio nel fenomeno del Topic-drop che resterà operativo anche nella lingua adulta.

### 3.2. *L'acquisizione della posizione del verbo*

L'acquisizione della posizione del verbo è stata il centro di interesse di molte ricerche sull'acquisizione del linguaggio. Il tedesco, in particolare, come si è visto sopra, presenta un ordine verbale piuttosto complesso (SVO nelle principali con soggetto in prima posizione, SOV nelle subordinate), ma dalle ricerche emerge che i bambini non commettono errori nel posizionare il verbo.<sup>16</sup> Nelle principali viene rispettato il parametro del V2, e non appena i bambini iniziano ad usare le subordinate il verbo viene subito posto in ultima posizione (Rothweiler (1993)).

Seguendo Clahsen (1982), superata la fase di una sola parola, gli ordini verbali prevalenti sono V2 e Verb-final e non si hanno casi in cui il verbo appare prima del soggetto nelle frasi principali dichiarative (VS). Gli ordini dominanti nelle frasi principali, con differenze a seconda del bambino, sono quindi SVO e SOV.

Come notato da Poeppel e Wexler (1993) il verbo si trova correttamente nella seconda posizione se flessso, mentre i verbi all'infinito o senza flessione sono collocati in posizione finale (si veda anche Clahsen (1990)).

---

<sup>16</sup> Cfr. tra gli altri Meisel (1992), cfr. anche Poeppel & Wexler (1993).

(28) ich **hab** ein dossen Ball. Verbo flesso  
I have a big ball

(29) du das **haben**. Verbo non flesso  
you that have (da Poeppel eWexler (1993))

Gli oggetti e gli avverbi vengono topicalizzati, cioè posti all'inizio della frase già molto presto. Inizialmente il soggetto è spesso omesso in prima posizione, raramente in posizione post-verbale e nelle frasi subordinate, e quasi mai nelle interrogative Wh.

Per quanto riguarda i bambini bilingui, non sono state riscontrate differenze rilevanti rispetto ai bambini monolingui, tranne una minore variabilità nell'ordine dei costituenti frasali all'inizio della fase delle due parole.<sup>17</sup>

### 3.2.1. Osservazioni sull'ipotesi del Troncamento d il fenomeno del Verb-second

Seguendo Poeppel e Wexler (1993), come si è visto sopra, già dalle prime fasi dell'acquisizione del tedesco i bambini non commettono errori per quanto riguarda il parametro del V2: il verbo flesso si trova cioè correttamente in seconda posizione nelle frasi principali, mentre il soggetto od un altro costituente frasale occupa la prima posizione.

Seguendo l'analisi tradizionale, detta simmetrica<sup>18</sup>, il fenomeno del V2 può essere spiegato sostenendo che il tedesco ha un ordine di base SOV e che l'ordine presente nelle frasi principali è dovuto all'interazione di due movimenti sintattici:

- (i) un movimento sintattico del verbo flesso dalla posizione di base a C°  
(V→I→C°).
- (ii) un movimento sintattico di un primo costituente della frase dalla posizione di base a Spec/C.

---

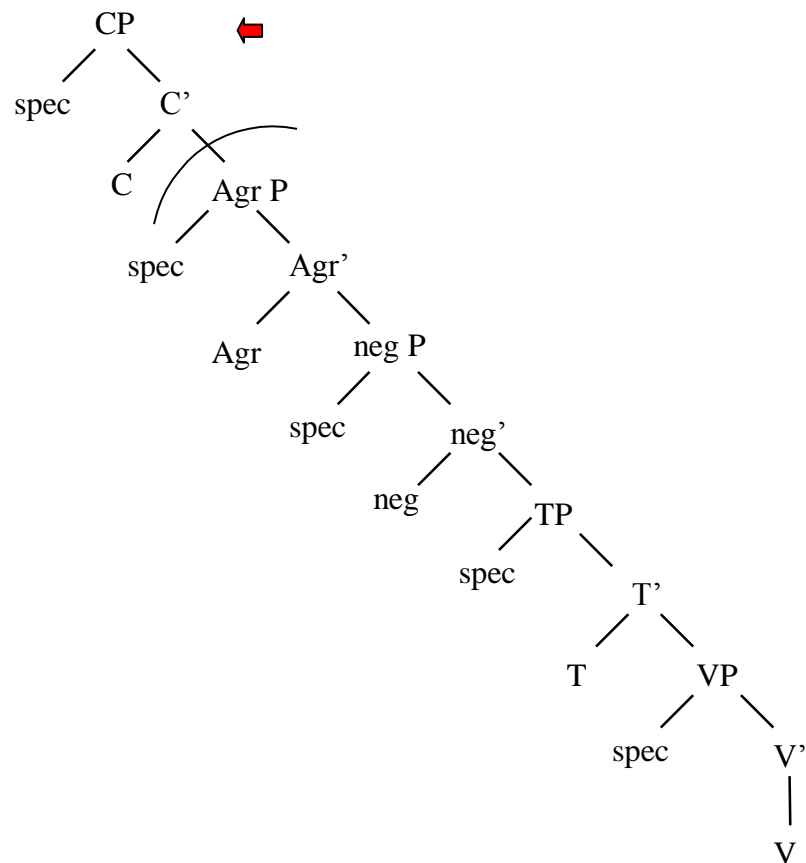
<sup>17</sup> Basandosi sui dati di tre bambini bilingui francese-tedesco, Meisel e Müller hanno riscontrato alcuni errori nelle frasi subordinate. Uno dei bambini, Ivar, utilizza lo stesso ordine presente nelle frasi principali, con il verbo flesso che segue direttamente il primo costituente della frase. Gli altri due bambini bilingui usano lo schema del verb-final non appena iniziano ad usare frasi subordinate e non commettono errori. Müller sostiene che anche i bambini che acquisiscono tedesco e inglese (v. Leopold (1949)) e italiano e tedesco (v. Taeschner (1983)) commettono occasionalmente errori nelle subordinate, posizionando il verbo nella prima, nella seconda o nella terza posizione. Durante questo periodo i bambini usano allo stesso tempo anche lo schema del verb-final nelle subordinate. (cfr. Meisel e Müller (1992)).

<sup>18</sup> L'analisi simmetrica tratta uniformemente le frasi principali a soggetto iniziale (SVO) e le frasi principali non a soggetto iniziale (XVS), mentre nell'analisi asimmetrica, proposta da Travis e ripresa da Zwart nel 1990 le prime vengono considerate con una struttura più piccola rispetto alle ultime con l'ordine V2 espresso a livello dell'IP. Per una discussione più approfondita del fenomeno del V2 vedi tra gli altri i lavori raccolti in Belletti & Rizzi (1996).

La periferia sinistra della frase si rende quindi necessaria come posizione di arrivo del verbo flesso (C°) e del primo costituente frasale (Spec/C).

Come abbiamo mostrato nel paragrafo 3.1. la presenza di *RI* e di *Soggetti nulli* nella grammatica infantile viene interpretata, seguendo Rizzi (1994/2000), con l'opzione di troncamenti nella struttura. D'altra parte, ipotizzando un troncamento ad Agr, questo verrebbe ad eliminare la periferia sinistra della frase, verrebbe dunque a mancare una struttura sufficiente a spiegare il movimento del verbo flesso, non essendo più disponibile una posizione di arrivo per il primo costituente della frase (Spec/C) ed una per il verbo (C°), come in (30).

(30)



Questo tipo di analisi porterebbe quindi a dover dare un'interpretazione non uniforme della conoscenza del fenomeno del V2, applicata in alcune frasi, quelle

cioè con soggetto realizzato fonologicamente, in cui la periferia sinistra della frase viene attivata, ma non in altre, quelle a soggetto nullo, costituite da strutture “troncate” in cui viene proiettato solo IP. Si porrebbe inoltre il problema di considerare IP a testa mediale nella grammatica infantile, in modo da rendere conto dell’ordine dei costituenti frasali (VO) e a testa finale nella grammatica adulta, ipotizzando un cambiamento ad un certo punto dello sviluppo linguistico.

Se vogliamo mantenere l’ipotesi che anche nelle frasi a soggetto nullo i bambini applicano la conoscenza che sottende il V2, dobbiamo adottare un’analisi più complessa della periferia sinistra della frase. Questo ci permetterà di analizzare il fenomeno del V2 ipotizzando anche la possibilità di troncamenti nella struttura nelle prime fasi di acquisizione del linguaggio ad un certo punto dello sviluppo linguistico.<sup>19</sup>

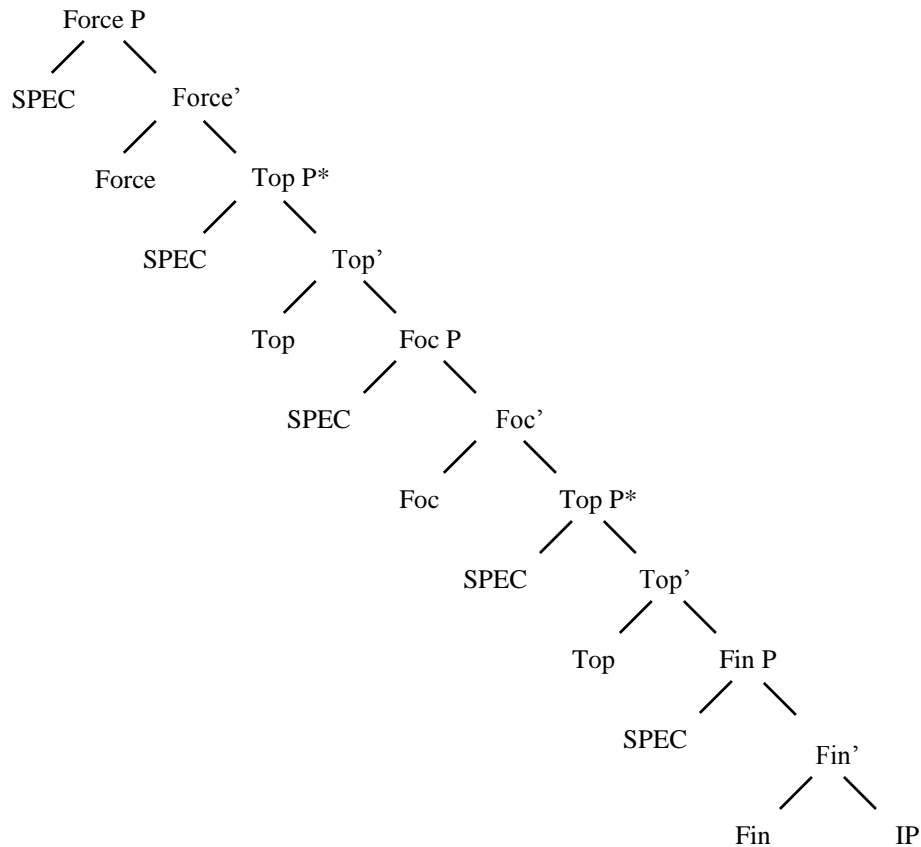
Una proposta che permette un’analisi soddisfacente di entrambi i fenomeni consiste nell’adottare la teoria di Rizzi (1997) riguardo allo split-CP. Seguendo Rizzi, il livello del CP dovrebbe essere suddiviso in un numero maggiore di proiezioni funzionali<sup>20</sup>. Basandosi su dati di italiano, inglese, francese, Rizzi propone la struttura in (31), in cui la testa funzionale indicata con *Fin* contiene le informazioni sulla finitezza della frase. La testa funzionale *Focus* ospita i costituenti focalizzati, ed i costituenti interrogativi, mentre la testa *Topic* ospita gli elementi topicalizzati. *Topic*, contrariamente a *Focus* è ricorsivo, come indicato da \*.

---

<sup>19</sup> Seguendo Haegeman (1995) la generalizzazione della proposta di Rizzi (1994) alle lingue a V2 implica una riconsiderazione della grammatica di queste ultime. Per mantenere un’analisi del V2 nella grammatica infantile ipotizzando la possibilità di troncamenti nella struttura, Haegeman propone di adottare un’analisi asimmetrica del V2 come proposta da Travis e ripresa da Zwart (1990). In questo caso, le frasi con soggetto iniziale verrebbero analizzate come IP (con I a testa mediale) mentre le frasi XPVS verrebbero analizzate come CP. Nelle frasi con soggetto iniziale quindi, la parte periferica della struttura non verrebbe attivata ed un’eventuale troncamento, responsabile della presenza di soggetti nulli infantili, permetterebbe tuttavia un’analisi del V2 all’interno di IP. Haegeman propone che la periferia sinistra venga invece attivata in entrambi i casi nella grammatica adulta, lasciando però questo aspetto come un problema aperto (per una discussione più dettagliata cfr. Haegeman (1995)).

<sup>20</sup> Cfr. Rizzi (1997).

(31)

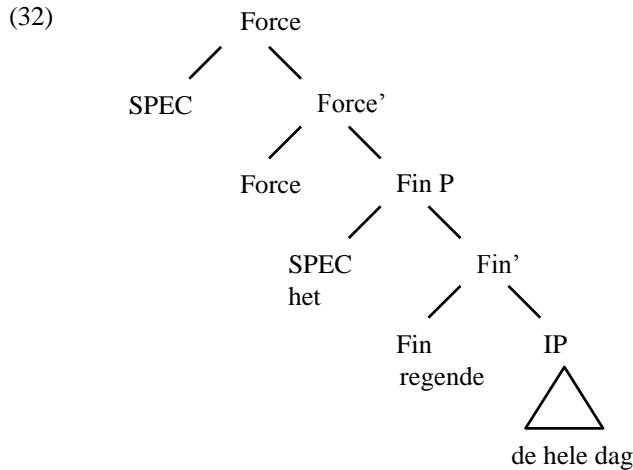


Con un sistema del CP più articolato, il fenomeno del Verb-Second non può ricevere un'interpretazione uniforme in cui il verbo sale a C° ed il primo costituente della frase sale allo Spec/C. Dobbiamo infatti considerare a quale testa, nel dominio di CP, salga il verbo, ed in quale Spec salga il primo costituente.

Partendo da questo presupposto Haegeman (1996) ha ipotizzato una nuova analisi del fenomeno del V2, basandosi sull'olandese, proponendo la rappresentazione in (32). Per frasi del tipo SVO, il soggetto muove allo Spec/Fin ed il verbo flessa alla testa Fin, mentre i costituenti topicalizzati (oggetti, avverbi, ecc.) si muoverebbero, seguendo Haegeman, a Spec/Top<sup>21</sup>.

<sup>21</sup> Cfr. Haegeman (1996).





Contrariamente all'ipotesi tradizionale, quindi, in cui il costituente che precede il verbo flessso muove sempre a Spec/C, nel sistema split-CP il costituente può occupare, a seconda delle caratteristiche di quest'ultimo, diverse posizioni nel dominio di CP.<sup>22</sup>

Quest'ultima analisi del fenomeno del Verb-second permette di esprimere certe proprietà interessanti, come il diverso comportamento di soggetti pronominali tonici ed atoni, (v. discussione in Tomaselli (1990)) presupponendo diversi "luoghi di arrivo" a seconda degli elementi considerati, all'interno del sistema del CP. Allo stesso tempo è possibile mantenere un'analisi unitaria del V2, in quanto il fenomeno risulta operativo sia nelle frasi SVO, nelle quali il soggetto si muove a Spec/FinP, che nelle frasi non a soggetto iniziale, in cui il primo costituente si muove a posizioni diverse a seconda delle sue proprietà.

Presupponendo una struttura più articolata del CP possiamo ipotizzare che il troncamento avvenga ad un certo livello del sistema del complementatore. Tale troncamento, responsabile della presenza di *Soggetti nulli infantili*<sup>23</sup>, sarebbe tuttavia più alto della posizione di arrivo del verbo e dell'elemento topicalizzato, in modo da rendere disponibile una struttura sufficiente per l'analisi del V2.

<sup>22</sup> Questa caratteristica avvicina l'ipotesi dello split CP all'analisi asimmetrica di Travis e Zwart, secondo la quale i due casi, SVO e XVS, vanno trattati in maniera distinta.

<sup>23</sup> Il troncamento responsabile della presenza dei *Root Infinitives* ha luogo in un punto più basso della struttura sotto la specificazione temporale.

Seguendo questa ipotesi, il livello del troncamento sarà più alto nei bambini che acquisiscono una lingua a V2, rispetto ai bambini che acquisiscono una lingua in cui questo fenomeno non è presente, come il francese, in cui la posizione di arrivo fuori da IP per il verbo flesso e per il primo costituente della frase non si rende necessaria.

Queste osservazioni sulla Teoria del Troncamento implicano necessariamente un maggiore approfondimento, legato allo studio della periferia sinistra della frase ed al ruolo dei processi maturativi nell'acquisizione del linguaggio. Gli aspetti della teoria discussi sopra rimangono quindi un problema aperto, destinato ad ulteriori ricerche.

#### 4. Il Corpus

Tre bambini bilingui italiano-tedesco di circa tre anni, residenti in Italia, Renzo, Samuele e Marianna, sono stati registrati per un periodo di circa un anno<sup>24</sup>. Le registrazioni di produzione spontanea, effettuate in un contesto di gioco, sono state trascritte nel formato CHAT e controllate da due parlanti di madrelingua tedesca ed una di madrelingua italiana (io stessa).

Il corpus comprende inoltre tre registrazioni di Angela, una bambina di madrelingua tedesca residente in Italia che ha acquisito l'italiano solo dopo i tre anni e che quindi rappresenta un caso di acquisizione infantile di L2.

##### Tav. 1. Corpus

BAMBINO	TIPO_DI_ACQUISIZIONE	ETÀ	ITA	TED	ING
Samuele	BFLA	3;9-4;0	Si	Si	(Si)
Renzo	BFLA	3;5-4;1	Si	Si	No
Marianna	BFLA	3;8-4;2	Si	Si	No
Anna	L2	3;0-3;1	Si	Si	No

\* BFLA= Bilingual First Language Acquisition (v. Introduzione)

L2= Acquisizione (infantile) di L2

##### 4.1. Renzo

Il corpus principale è costituito dalle registrazioni di Renzo, che è stato seguito per un periodo di circa nove mesi. Le registrazioni sono infatti iniziate nel Gennaio '98, quando il bambino aveva 3;5 anni, e sono terminate nel Settembre '98. Il bambino parla tedesco con la madre, con la quale trascorre la maggior parte della giornata, ed italiano con il padre. Renzo ha iniziato a frequentare l'asilo italiano all'età di 4;1 anni, ed ha una sorella Isa, di circa un anno e mezzo. Il tempo di

---

<sup>24</sup> Le registrazioni sono state effettuate con un registratore SONYTMC-59V.

esposizione al tedesco è stato maggiore rispetto all'italiano, il padre parla comunque spesso al bambino in questa lingua. I genitori si sono rivolti a lui nelle due lingue fin dalla nascita, ed il bambino ha iniziato a formulare le prime frasi all'età di circa un anno e mezzo. Renzo è molto precoce ed il livello raggiunto sia in italiano che in tedesco è molto buono per la sua età. Le registrazioni sono state eseguite a casa del bambino, a Firenze, alla presenza della madre. Quando questa non era presente, un'altra persona di madrelingua tedesca o parlante L2 di tedesco si è rivolta a lui in questa lingua. In questo modo il bambino ha sempre avuto un referente per l'italiano (io stessa) ed uno per il tedesco.

*Tav. 2. Durata di esposizione durante il periodo delle registrazioni*

---

Renzo (BFLA)		
L. materna	Ted., (Ita.)	Tutta la giornata.
L. paterna	Ita.	Alcune ore al giorno.
L. ambiente	Ita.	Limitato (il bambino non frequenta ancora l'asilo).

---

#### 4.2. Samuele

Samuele ha iniziato a frequentare l'asilo italiano a circa tre anni, ma già prima parlava italiano con i figli dei vicini e gli amici dei genitori. La lingua di famiglia è il tedesco (la madre è di madrelingua tedesca) ma il padre, di madrelingua inglese, a volte cerca di rivolgersi al bambino in questa lingua, quando giocano insieme. Samuele, che ha un fratellino di circa un anno e mezzo, si esprime molto bene sia in italiano che in tedesco, mentre il vocabolario inglese è limitato, anche se il bambino riesce a comprendere questa lingua. Le registrazioni sono state effettuate all'asilo o a casa del bambino. In quest'ultimo caso Samuele ha sempre avuto un referente di madrelingua italiana (io stessa), uno di madrelingua inglese e uno di madrelingua tedesca (la madre). Il corpus è costituito prevalentemente dalle lingue che riguardano questa ricerca, italiano e tedesco.

*Tav. 3. Durata di esposizione durante il periodo delle registrazioni*

---

Samuele (BFLA)		
L. materna	Ted.	Circa metà giornata.
L. paterna	Ing.	Limitato (circa un'ora al giorno).
L. ambiente	Ita.	Circa metà giornata (il bambino frequenta l'asilo da circa un anno*).

---

\* prima dell'inizio dell'asilo Samuele era esposto all'italiano per alcune ore al giorno

#### 4.3. Marianna

Marianna ha iniziato a parlare italiano fin dalla nascita con la baby-sitter e la sorellina Valery, tre anni più grande. La madre si rivolge alle bambine sempre in tedesco mentre il padre usa a volte anche l'italiano. Marianna si esprime correttamente sia in tedesco sia in italiano e presenta una forte inflessione toscana. Oltre a vocaboli dialettali notiamo la presenza della gorgia toscana. Le registrazioni sono state effettuate a casa della bambina, dalla madre, oppure all'asilo. Nella registrazione di Marianna sono presenti molti esempi di *Code-Switching* la bambina cioè "mischia" i termini delle due lingue.<sup>25</sup>

*Tav. 4. Durata di esposizione durante il periodo delle registrazioni.*

---

Marianna (BFLA)		
L. materna	Ted.	Circa metà giornata.
L. paterna	Ted.	Alcune ore al giorno.
L. ambiente	Ita.	circa metà giornata (la bambina frequenta l'asilo da circa un anno*).

---

\* prima dell'inizio dell'asilo Marianna era esposta all'italiano per alcune ore al giorno (baby-sitter italiana)

#### 4.4. Angela

Lo sviluppo linguistico di Angela, una bambina di tre anni di madrelingua tedesca, è stato seguito per due mesi. La madre di Angela è tedesca mentre il padre è italiano; Angela ha anche un fratellino, Andrea, di circa cinque anni che come lei ha imparato l'italiano all'asilo, in quanto in famiglia i due bambini parlano solo tedesco. La prima registrazione è stata eseguita a Settembre, solo una settimana dopo l'apertura dell'asilo. Angela non riusciva ad esprimersi in italiano e giocava prevalentemente con gli altri bambini che parlano tedesco. La seconda registrazione è stata effettuata ad Ottobre, sempre all'asilo frequentato dalla bambina.

---

<sup>25</sup> Alcuni esempi di *Code-Switching* dal corpus di Marianna (MAR- R1.):

a. Ich bin auch eine *incavolata*.

Io sono anche una *incavolata*

b. Und das war lustig als du das in den *insalata* gemacht hast.

E questo era divertente quando tu questo nell'*insalata* messo hai. (Marianna, 3; 8)

Tav. 5. Durata di esposizione durante il periodo delle registrazioni.

Angela (L2)		
L. materna	Ted.	Circa metà giornata.
L. paterna	Ita.	Limitato.*
L. ambiente	Ita.	Circa metà giornata ( la bambina frequenta l'asilo da circa una settimana).

\* prima dell'inizio dell'asilo Angela era esposta quasi esclusivamente al tedesco

### 5. Dati utilizzati nella ricerca

In questa ricerca verranno utilizzati i dati relativi alla lingua tedesca nel corpus di Renzo, Samuele e Marianna, al fine di svolgere un'analisi quantitativa degli errori presenti rispetto alla posizione del verbo nelle frasi tedesche principali e subordinate. Le registrazioni contrassegnate da un asterisco non sono state utilizzate in quanto costituite prevalentemente da frasi in italiano.

Verranno quindi considerati i dati relativi alla produzione spontanea di Angela, al fine di paragonare la sua acquisizione dell'italiano come L2 e l'acquisizione dei bambini italiani monolingui nelle stesse fasi dell'apprendimento.

Tav. 6. Registrazioni utilizzate nella ricerca.

Registrazioni	Età del bambino	Data
<i>Renzo</i>		
R1	3;5	18.01.1998
R2*	3;7	29.03.1998
R3	3;9	04.05.1998
R4	3;11	08.07.1998
R5	4;1	
<i>Samuele</i>		
R1*	3;9	24.06.1998
R2	3;10	28.07.1998
R3	3;11	10.08.1998
R4*	4;0	24.09.1998
<i>Marianna</i>		
R1	3;8	20.12.1997
R2*	3;9	12.01.1998
R3*	4;2	24.06.1998
<i>Angela</i>		
R1	3;0	24.09.1998
R2 (a.& b.)	3;1	10.10.1998

## 6. Errori nella posizione del verbo nei bambini bilingui

### 6.1. Metodo

Nel paragrafo seguente verranno riportate tutte le frasi presenti nel corpus di Renzo con un ordine verbale scorretto. Ogni registrazione sarà analizzata singolarmente prendendo in considerazione prima le frasi principali, quindi le secondarie. Gli errori sono stati controllati da due parlanti di madrelingua tedesca che hanno letto l'intero corpus. Se è stata ipotizzata un'omissione, verrà indicato tra parentesi l'elemento omesso. I risultati dell'elaborazione verranno quindi confrontati con i dati di altri due bambini, Samuele e Marianna.

### 6.2. Analisi delle frasi principali nel corpus di Renzo: i casi di Verb-First

Considerando gli errori presenti nelle frasi principali del corpus di Renzo è emerso che, tranne alcuni rari casi di V3 e V-Final, la maggioranza delle frasi con verbo flesso non in seconda posizione è costituita da casi di Verb-First. Queste frasi, in cui il verbo flesso occupa la prima posizione, vengono analizzate, nella maggior parte dei casi, come il risultato dell'omissione di un elemento dalla prima posizione della frase, il *Vorfeld*, dovuto ai fenomeni del *Topic-drop* e del *Soggetto nullo infantile*, come in (33)-(34). (gli elementi tra parentesi sono omessi).

(33) (Du) kommst auch von Fenster rein.            *omissione del soggetto* (Renzo 3; 5)  
(tu) entri anche da finestra

(34) (Das) kannst du ruhig reinwerfen .            *omissione dell'oggetto* (Renzo 3; 5)  
(questo) puoi tu tranquillamente buttare.

Per quanto l'omissione dell'oggetto sia difficile da valutare, in quanto spesso si creano contesti ambigui, le frasi considerate non avrebbero senso e non sarebbero grammaticalmente accettabili senza considerare l'omissione dell'oggetto, identificabile dal contesto (i giudizi sull'omissione degli oggetti sono stati dati da parlanti nativi che hanno letto non solo le frasi ma anche l'intero contesto delle registrazioni).

A giudizio di parlanti nativi tedeschi, inoltre, in alcune frasi sembrerebbero essere omessi dalla prima posizione anche altri elementi oltre ai soggetti ed agli oggetti. In alcune frasi il bambino sembrerebbe omettere avverbi come *jetzt* (= adesso), *dann* (= poi), *da* (= qui).

Prendiamo in considerazione alcune frasi ed il loro contesto come in (35) in cui l'avverbio *jetzt* è stato omesso:

(35)  
\*REN:            und *jetzt* hab ich das Wasser wieder ausgestellt.  
                    E adesso ho io l'acqua di nuovo "chiuso"

\*RUF: mhm

\*REN: \_\_\_ hab ich das Wasser wieder ausgestellt.  
 \_\_\_ ho io l'acqua di nuovo "chiuso"

In questo esempio possiamo facilmente ipotizzare un'omissione, trattandosi della ripetizione della stessa frase.

I casi di Verb-First sono schematizzati nelle tabelle seguenti (gli elementi tra parentesi sono omissi).

Tav. 7. Registrazione REN1. Data: 18.01. '98.

a. (S)	Vfnt			14
b. (S)	Vfnt	V <sub>p</sub>		2
c. (O)	Vfnt	S		5
d. (Avv)	Vfnt	S	V <sub>p</sub>	1
e.	Vfnt	S		5
f.	Vfnt	S	V <sub>p</sub>	4

Nella registrazione REN1. 31 frasi principali su 164 (circa il 20%) presentano il verbo finito in prima posizione.<sup>26</sup> Di queste, 16 sono interpretabili con l'omissione del soggetto dalla prima posizione della frase, 5 frasi presentano invece l'omissione dell'oggetto, mentre una sola frase è interpretabile con l'omissione di un avverbio.

Nella prima registrazione sono presenti anche 9 frasi a V1 non interpretabili con l'omissione di un elemento dalla prima posizione, (come in (36)). Queste costituiscono un fenomeno limitato ma non trascurabile (circa il 5% del totale) e, come vedremo, tendono a diminuire fino a scomparire completamente.

(36) Kann der Zug dann wieder fahren. (Renzo 3; 5)

Può il treno poi di nuovo correre.

Tav. 8. Registrazione REN.3. Data: 04.05. '98.

a. (S)	Vfnt			3
b. (S)	Vfnt	V <sub>p</sub>		1
c. (O)	Vfnt	S		1
d. (O)	Vfnt	S	V <sub>p</sub>	1
e.	Vfnt	S		1
f.	Vfnt	S	O	1
g.	Vfnt	S	V <sub>p</sub>	1

<sup>26</sup> In questa registrazione è presente anche un caso di Verb-final, in 1.

1. Ah, man zurückschauen kann. (Renzo, 3; 5)

Delle 136 frasi principali presenti nella registrazione REN.3., 9 presentano il verbo flessso in prima posizione, quindi il 6,6%.<sup>27</sup> Possiamo considerare 6 delle 9 frasi principali con  $V_{\text{fnt}}$  in prima posizione come il risultato dell'omissione del primo elemento della frase (in particolare, in 4 frasi è stato omesso il soggetto, in 2 l'oggetto), mentre gli ultimi tre casi sembrano non essere causati dall'omissione di elementi dal *Vorfeld*.

Tav. 9. Registrazione REN.4. Data: 07.04. '98.

a. (O)	Vfnt	S	$V_p$	11
b. (S)	Vfnt	O	$V_p$	21
c. (Avv)	Vfnt	S		10
d.	Vfnt	S		4

Nelle frasi principali presenti nella registrazione REN.4. il verbo flessso si trova in 46 frasi su 420 in prima posizione (circa l'11%). In 42 casi ciò può essere attribuito all'omissione di elementi *topic* nel *Vorfeld* (in 11 casi si ha l'omissione dell'oggetto, in 21 l'omissione del soggetto ed in 10 l'omissione di un avverbio), mentre quattro frasi sembrano non essere interpretabili con un'omissione.<sup>28</sup>

Tav. 10. Registrazione REN5. Data: 19.10. '98.

a. (S)	Vfnt	O	2
b. (S)	Vfnt		1
c. (O)	Vfnt	S	2
d. (Avv)	Vfnt	S	2

Delle 164 frasi principali presenti nella registrazione REN5., 8 hanno un ordine verbale scorretto, quindi il 4,8% circa. È presente solo una frase con il verbo flessso in ultima posizione mentre le rimanenti 7 frasi sono tutti casi di Verb-First, interpretabili con l'omissione di un elemento dal *Vorfeld* (in 4 casi si ha l'omissione del soggetto, in 2 casi l'omissione dell'oggetto ed in 2 casi l'omissione di un avverbio).

### 6.2.2. Conclusione

Dall'analisi dei dati emerge che Renzo ha acquisito il fenomeno del V2. Gli errori presenti nelle frasi principali sono, nella maggior parte dei casi, frasi a V1 interpretabili come il risultato del fenomeno del *Topic-drop* e della fase del *Soggetto*

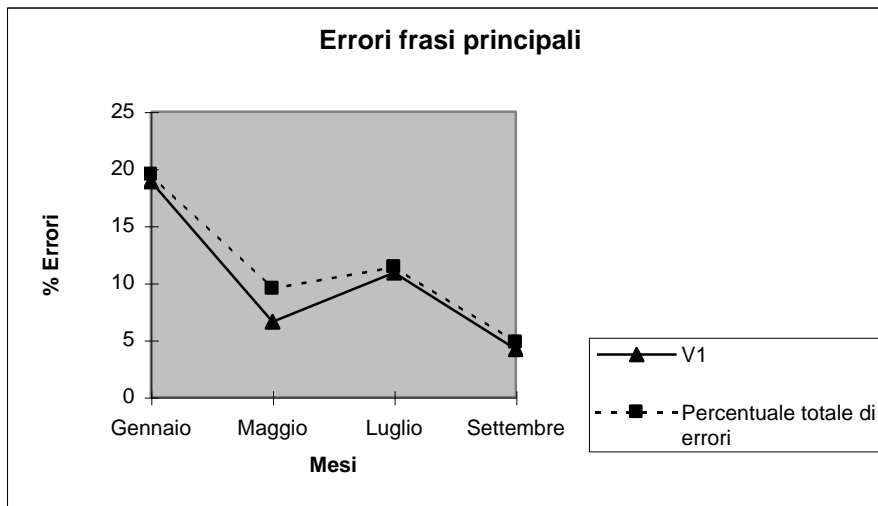
<sup>27</sup> Oltre ai casi di V1, sono presenti in questa registrazione anche 4 casi di V3. Sono invece assenti casi di Verb-final.

<sup>28</sup> In questa registrazione sono presenti, oltre ai casi di V1, un caso di Verb-final ed uno di V3.



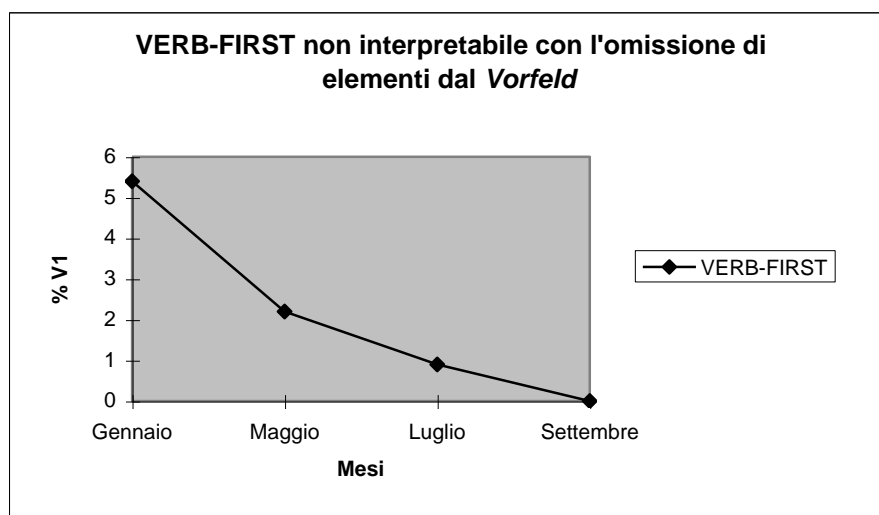
*nullo infantile*. Come si nota dal grafico questi casi diminuiscono progressivamente, passando da un 20% nella prima registrazione ad un 5% circa nell'ultima. Il residuo riscontrato nell'ultima registrazione è attribuibile al fenomeno presente nel tedesco parlato, che persiste anche nella lingua adulta, cioè il Topic-drop.

*Grafico 1. La linea unita indica le frasi con il verbo flesso in prima posizione interpretabili nella maggior parte dei casi con l'omissione di un elemento dal Vorfeld, risultato del fenomeno del Soggetto nullo infantile e del Topic-drop ( il residuo è dovuto alla permanenza, nella grammatica adulta, di quest'ultimo fenomeno). La linea tratteggiata indica il totale delle frasi con ordine verbale scorretto. Le due linee tendono a coincidere, indicando che errori come V3 e Verb-final sono quasi assenti.*



Nelle prime registrazioni erano tuttavia presenti delle frasi V1 non interpretabili come il risultato dell'omissione di un costituente dalla prima posizione della frase le quali lasciano ipotizzare una fase V1 in cui il bambino posiziona il verbo flesso in prima posizione, forse interpretabile con un transfer dall'italiano. Queste frasi, pur costituendo il 5,4% delle principali nella prima registrazione, scomparendo completamente nell'ultima registrazione, costituiscono un fenomeno non trascurabile nello sviluppo linguistico di Renzo.

Grafico 2. Come si vede dal grafico il VI costituisce una vera e propria fase nello sviluppo linguistico di Renzo, che scompare nell'ultima registrazione, quando il bambino ha 4,1 anni.



Nel corso dello sviluppo linguistico di Renzo si può notare una graduale diminuzione dei soggetti non realizzati foneticamente, che scendono da circa il 9,2% (rispetto al totale delle frasi) nella prima registrazione ad un 1,8% nell'ultima, mostrando la presenza di una fase del *Soggetto nullo infantile*.<sup>29</sup>

<sup>29</sup> Nel corpus di Renzo sono presenti anche soggetti nulli in posizione non iniziale (circa il 4% rispetto al totale delle frasi nella prima registrazione), in frasi principali del tipo XP V (S), in subordinate ed in interrogative si/no, come di seguito, dove l'elemento tra parentesi è stato omesso:

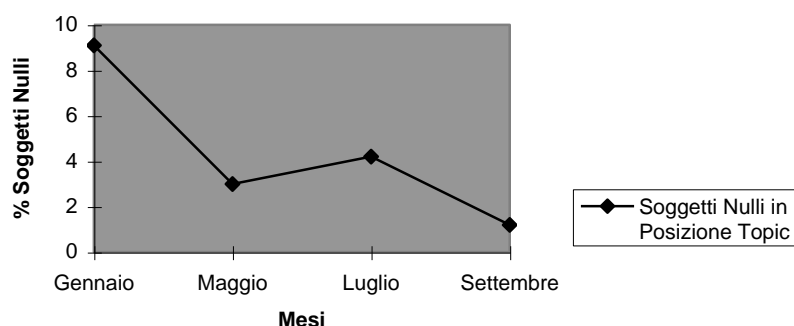
- i) Hier ist (das) so.  
Qui è (ciò) così
- ii) Wenn (ich) es so gebaut habe.  
Se (io) ciò così costruito ho.
- iii) Hast (du) gesehen? (Renzo 3; 5)  
Hai (tu) visto?

Nelle interrogative si/no ( che costituiscono la maggioranza dei casi) l'omissione risulta però ambigua in quanto nella stessa registrazione si nota anche la presenza di forme contratte come in iv.:

- iv) Haste [=hast du] gesehen? (Renzo 3, 5)

Grafico 3. Il grafico mostra lo sviluppo della fase del Soggetto nullo infantile: la linea indica i soggetti nulli in posizione topic, che diminuiscono progressivamente. Il “residuo” presente nell’ultima registrazione è attribuibile al fenomeno del topic-drop, che è presente nel tedesco parlato e persiste anche nell’età adulta.

### Soggetti Nulli



#### 6.2.3. Analisi delle frasi subordinate nel corpus di Renzo

Per quanto riguarda le frasi subordinate è emersa la tendenza da parte del bambino ad usare il verbo flessa in seconda posizione nelle frasi introdotte da “weil”, uso sempre più frequente nel tedesco parlato.

Questa congiunzione sembrerebbe aver assunto negli ultimi decenni uno statuto particolare, come confermano le frasi delle mamme e dell’investigatrice tedesca presenti nel corpus. L’uso del V2 introdotto da “weil” sembra non essere legato ad un fattore dialettale.

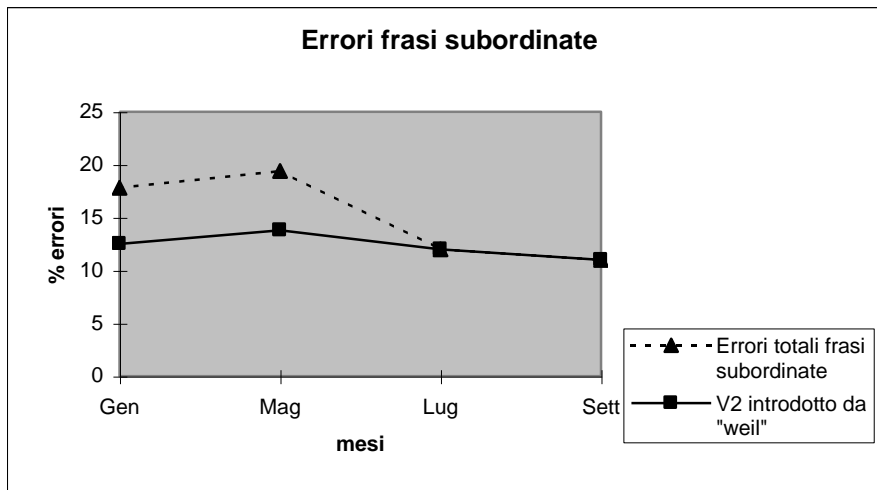
Sono presenti anche frasi subordinate con ordine verbale scorretto introdotte da altre congiunzioni, che, come notiamo dal grafico, scompaiono nelle ultime registrazioni. Anche se queste frasi costituiscono una percentuale molto bassa, esse

---

Considerato che già nella seconda registrazione l’omissione in contesti non iniziali è scesa al 1,4% fino a scomparire totalmente nell’ultima registrazione, questo fenomeno non verrà considerato come rilevante (ma vedi Hamann (1997) per uno studio dei soggetti nulli post-verbali in una fase tarda dello sviluppo del tedesco (*Late argument drop*)).

costituiscono una differenza rispetto ai corpus dei bambini monolingui dove non si riscontra nessun errore della posizione del verbo nelle frasi subordinate.<sup>30</sup>

Grafico 4. Dal grafico si nota che la percentuale delle frasi introdotte dalla congiunzione "weil" con ordine verbale non finale rimangono costanti nel corso dello sviluppo, indicando che non si tratta di una fase ma di un particolare uso riscontrato anche negli adulti. Sono presenti anche frasi subordinate con ordine scorretto che costituiscono circa il 5% delle frasi subordinate con errori e scompaiono nell'ultima registrazione.



Dai risultati della ricerca possiamo comunque concludere che il bambino ha acquisito il parametro d'ordine OV/VO. La percentuale degli errori nelle frasi subordinate è infatti molto bassa (circa il 5%) mentre le frasi a V2 introdotte da "weil" non costituiscono un errore ma una caratteristica dell'input.

#### 6.2.4. Confronto con il corpus di Samuele

Nella registrazione di luglio 11 frasi su 157, quindi il 7% delle frasi principali presentano un ordine verbale scorretto. Tutte le frasi con un ordine verbale scorretto presentano il verbo flesso in prima posizione. Di queste, 10 sono interpretabili con l'omissione di un elemento dal Vorfeld (soggetto o oggetto), mentre una sola risulta ambigua, in (37).

<sup>30</sup> Schöenberg (2000) ha notato, in uno studio sull'acquisizione di una varietà del tedesco (Swiss German Lucernese) che i bambini da lei considerati muovono il verbo nelle frasi subordinate anche in contesti in cui ciò non è permesso nella grammatica adulta.

- (37) Habe ich noch nett [= nicht] fertig. (Samuele 3; 11)  
ho io non ancora finito

*Tav. 11. Registrazione SAM 2. Data : 28.07. '98.*

a. (S)	V		8
b. (O)	V	S	2

Delle 6 frasi subordinate presenti, 2 non presentano il verbo flesso in ultima posizione. Una di queste è introdotta da “weil”, l'altra è una interrogativa indiretta.

Questi dati mostrano che Samuele ha acquisito il fenomeno del V2 e le frasi con posizione del verbo scorretta possono essere attribuite all'omissione di elementi dal Vorfeld. La percentuale di frasi con omissione di un costituente dalla prima posizione della frase è circa il 6,3%, la percentuale di soggetti omessi in prima posizione è il 5%.

Nella registrazione SAM3. del 18.08.'98 è presente un solo caso di frase principale con verbo flesso in posizione scorretta. Ciò potrebbe essere attribuito alla prevalenza in questa registrazione di frasi interrogative, nelle quali il verbo flesso si trova correttamente nella prima posizione. Dall'analisi delle frasi principali risulta che circa l'80% di queste sono frasi interrogative S/NO. L'unico errore riscontrato è la frase in (38), un'interrogativa.

- (38) Du hast alles gesehen? (Samuele 4; 0)  
tu hai tutto visto

Per quanto riguarda le subordinate, è stato riscontrato un caso di V2 introdotto da “weil”.

- (39) weil ich bin schwach, ok? (Samuele 4; 0)  
perché io sono debole, ok

#### 6.2.4. Confronto con il corpus di Marianna

Per quanto riguarda l'ordine verbale, nella prima registrazione di Marianna sono presenti una subordinata introdotta da “weil” con il verbo flesso in terza posizione ed una principale con un ordine verbale V1 dovuta all'omissione del soggetto in prima posizione. Dato il numero limitato di errori, possiamo affermare che anche Marianna posiziona correttamente il verbo flesso nelle principali e nelle subordinate. Anche in questo caso si osserva l'uso del V2 con le subordinate introdotte da “weil” riscontrabile, in questa registrazione, anche nella produzione linguistica della mamma e della sorellina di otto anni.

### 7. *Acquisizione infantile di L2: alcune osservazioni*

Nel corso della ricerca sono stati registrati anche bambini venuti in contatto con l'italiano solo dopo i due anni di età. In questo caso, come anticipato nell'introduzione, è più opportuno parlare di acquisizione infantile di L2, seppur precoce, e non di vero e proprio bilinguismo. D'altra parte le difficoltà nel tracciare i limiti tra *Bilinguismo* ed *Acquisizione precoce di L2* rendono forse più opportuno parlare di una fase transitoria attraversata dal bambino nel corso dell'acquisizione, durante la quale si riscontrano gli stessi fenomeni di *transfer* tipici dell'acquisizione di L2. Nonostante non siano disponibili registrazioni riguardanti lo sviluppo successivo del caso qui considerato, è ragionevole pensare che l'acquisizione della seconda lingua in bambini di tre anni raggiunga livelli linguistici propri dei bambini monolingui e bilingui.<sup>31</sup>

Tra i dati raccolti, il corpus più interessante riguarda una bambina di tre anni, Angela, che è stata seguita per circa due mesi. La prima registrazione è stata eseguita a settembre, solo una settimana dopo l'apertura dell'asilo. In poche frasi Angela cerca di esprimersi in italiano usando parole di questa lingua e del tedesco, come in (40)-(41), dove sono presenti anche errori di accordo.

(40) Io vuole guck mal man. (Angela 3; 0)

(41) Io vuole questo angucken.

Nella registrazione di Ottobre Angela ha già migliorato il suo italiano, e nonostante la presenza di errori, si nota una maggiore fluenza, come in (42)-(43).

(42) Vuole un foglio.

(43) Io vuo un attro disegno. (Angela 3; 1)

Sono ancora presenti, tuttavia, errori di accordo, persona e numero, che non si riscontrano invece nei bambini che acquisiscono l'italiano come L1, sia monolingui che bilingui. Nel corpus studiato da Guasti, ad esempio, i bambini presentano un accordo corretto già dalle prime fasi dell'acquisizione linguistica.<sup>32</sup>

Possiamo osservare, come dimostrano le frasi in (44)-(45), che in questa fase dell'acquisizione Anna non ha ancora acquisito la persona ed il numero.

(44) io **vuoi** un attro disegno.

(45) Io **vuo** un attro disegno.

---

<sup>31</sup> A questo proposito cfr. Belletti & Hamann (1999).

<sup>32</sup> Cfr. Guasti (1993/94).

(46) **Vuole** un foglio.

Sembra inoltre che la bambina provi a formare delle frasi in italiano traducendo direttamente dal tedesco, applicando all'italiano le regole della grammatica di questa lingua, come in (47)-(49).

(47) Isegno vuole io. *Inversione*

(48) Quetto vuole io. *Inversione*

(49) È questo mio? *Interrogativa con verbo flessso in prima posizione*

La bambina utilizza i movimenti sintattici tipici del tedesco anche per l'italiano, come l'Inversione, in cui il verbo flessso ed il primo elemento della frase (in questo caso l'oggetto) si spostano dalla posizione di base ad una posizione più alta della struttura frasale.

I dati di Angela sembrano quindi essere in accordo con l'ipotesi *Full Transfer/Full Access* (FT/FA) di Schwartz e Sprouse (1994). Seguendo questa ipotesi la grammatica di L1 costituisce "lo stato iniziale" della grammatica di L2: le proprietà sintattiche di L1 vengono trasferite ad L2 e solo in seguito la grammatica, sottostando ai principi di GU viene ristrutturata secondo le proprietà della lingua target.<sup>33</sup>

### Conclusioni

- (i) Nel corpus di Renzo non è stata riscontrata la presenza di infiniti principali, sembra quindi che la fase dei *RI* sia terminata già dalla prima registrazione (3;5 anni) in accordo con i dati di Wexler (1990) e Rizzi (1994). La fase del *Soggetto nullo infantile* continua invece fino circa 4 anni. A questa età la percentuale di frasi a *VI* diviene la stessa riscontrata negli adulti (circa il 5%). Questo residuo è attribuibile al fenomeno del Topic-drop che caratterizza la lingua tedesca.
- (ii) Nei termini dell'ipotesi del Troncamento, ciò significa che in questa fase il bambino non ha più l'opzione di troncamenti al livello di TP, responsabili della presenza di infiniti principali, mentre sono ancora possibili troncamenti ad un livello più alto della struttura frasale, responsabili della fase del Soggetto nullo infantile. Solo intorno ai quattro anni il bambino acquisisce completamente il principio:  
CP = Root (Rizzi 1994)
- (iii) Il parametro d'ordine OV/VO risulta fissato già dalla prima registrazione (3; 5 anni). Il bambino non commette errori nella struttura frasale, posizionando il verbo flessso nella seconda posizione nelle frasi principali e nell'ultima nelle

---

<sup>33</sup> Seguendo Schwartz (1998), nonostante i diversi "punti di inizio" e di arrivo, i processi cognitivi responsabili dell'acquisizione di L1 ed L2 sarebbero comunque gli stessi.

subordinate, mostrando così di aver acquisito il fenomeno del V2<sup>34</sup>. La presenza di frasi V1 viene interpretata come il risultato del fenomeno del Soggetto nullo infantile e del fenomeno del Topic-drop. Solo una piccola percentuale di frasi V1 non è attribuibile a questi due fenomeni e necessita una diversa interpretazione.

- (iv) Il bambino ha fissato negativamente il parametro del *pro-drop*, non sono presenti infatti soggetti nulli in posizione post-verbale o post-wh (ma vedi anche nota 29), mentre il parametro del *Topic-drop* è stato fissato positivamente, il bambino infatti omette non solo soggetti ma anche oggetti. Quest'ultimo fenomeno viene ipergeneralizzato dal bambino anche agli avverbi<sup>35</sup>.
- (v) Nelle frasi subordinate è stato riscontrato un numero limitato di errori (circa il 5%) mentre è emersa la tendenza da parte del bambino ad usare il V2 nelle frasi introdotte dalla congiunzione "weil", uso riscontrato anche nell'input e già notato in precedenti lavori (cfr. tra gli altri Hamann (1997)).
- (vi) I dati di Samuele e Marianna confermano i risultati riscontrati in Renzo. I bambini posizionano correttamente il verbo flesso ed hanno fissato i parametri del *pro-drop* e del *Topic-drop*. In entrambi i casi sono presenti frasi subordinate introdotte da "weil" con verbo flesso in seconda posizione. La percentuale di soggetti nulli omessi in prima posizione da Samuele a 3;10 anni è confrontabile con la percentuale presente in Renzo all'età di 3;11 anni (entrambe circa il 5%). Sembra tuttavia che la fase del soggetto nullo sia terminata in Marianna già dalla prima registrazione (3;2 anni).
- (vii) Nei dati relativi all'acquisizione dell'italiano come L2 da parte di Angela, una bambina tedesca di tre anni, sono presenti interferenze con il tedesco e differenze rispetto ai dati relativi all'acquisizione dell'italiano in bambini monolingui. La presenza di frasi con oggetto topicalizzato e frasi con inversione del soggetto nei dati di Angela indicano la presenza di perlomeno una categoria

---

<sup>34</sup> Un'ulteriore prova per quanto riguarda l'acquisizione del parametro d'ordine OV/VO è costituita dal fatto che Renzo non commette errori nelle frasi del tipo in i.

(i) ich habe das gesehen.

S V<sub>fin</sub> O V<sub>p</sub>

Io ho ciò visto.

Mentre il verbo finito in queste frasi si sposta nella periferia sinistra della frase, in un punto più alto della struttura, il verbo all'infinito resta nella posizione di base. Trovandosi l'oggetto sempre alla sinistra del verbo non flesso nelle costruzioni perifrastiche, possiamo dedurre che il bambino ha fissato correttamente il parametro d'ordine OV/VO.

<sup>35</sup> Peraltro, l'omissione di un avverbio dalla prima posizione della frase, specialmente della particella "da" sembra essere accettata anche da parlanti adulti del tedesco nel registro parlato (Rizzi, L., p.c.).



funzionale fuori da VP. D'altra parte i numerosi errori di accordo (circa il 28%) sembrerebbero mostrare l'assenza di Agr.

L'assenza di errori o interferenze nell'acquisizione della posizione del verbo flessso nella frase tedesca sembra indicare che Renzo, Samuele e Marianna, esposti all'italiano ed al tedesco sin dalla nascita, quindi casi di *Bilingual First Language Acquisition*, sono in grado di separare le due grammatiche e presentano le stesse fasi nell'acquisizione riscontrate nei bambini monolingui riguardo a questo aspetto della grammatica tedesca.<sup>36</sup>

I dati di Angela, invece, riguardanti l'*Acquisizione infantile di L2* mostrano che la bambina, esposta alle due lingue solo dopo i due anni di età, tende a confondere le due grammatiche e l'acquisizione segue, almeno inizialmente, processi diversi.

### Bibliografia

- Belletti A. & L. Rizzi (1996), *Parameters and functional heads*, Oxford University Press.
- Belletti A. & C. Hamann (1999), "Ça on fait pas! On the L2-Acquisition of French by two your children with different source languages", BUCLD 24 Proceedings.
- Bohnaker U. (1998), *Iceland plus English: language differentiation and functional categories in a successively bilingual child*, tesi di dottorato, University of Durham, UK.
- Bromberg H. & K. Wexler (1995), "Null subjects in wh-questions", in C.T. Schutze et al. (eds.) *Papers on language processing and acquisition*, 221-48.
- Cardinaletti A. & G. Giusti (1996), *Problemi di sintassi tedesca*, Unipress, Padova.
- Cipriani P., A.M. Chilosi, P. Bottari & L. Pfanner (1993), *L'acquisizione della morfologia sintassi in italiano: fasi e processi*, Unipress, Padova.
- Chlasen H. (1982), *Spracherwerb in der Kindheit. Eine Untersuchung zur Entwicklung der Syntax bei Kleinkindern*, Narr, Tübingen.
- Clahsen H. (1990), "Constraints on parameter setting: a grammatical analysis of some stages in German child language", *Language Acquisition*, 1: 297-335.
- De Houwer A. (1996), "Bilingual first language acquisition", in *The Handbook of Child Language*, Fletcher P. & B. MacWhinney (eds.), Blackwell Publisher Inc. Cambridge.
- Besten H. den (1983), "On the interaction of Root Transformations and lexical deletive rules", in W. Abraham (ed.), *On the formal Syntax of the Westgermania*, 47-131, John Benjamins, Amsterdam.
- Friedemann M.-A. & L. Rizzi (2000), *The acquisition of syntax*, Longman.
- Guasti M.T. (1993/94), "Verb syntax in Italian child grammar: finite and non finite verbs", *Language acquisition*, 3 (1): 1-40.

---

<sup>36</sup> L'analisi dei dati in italiano, rimandata ad uno studio futuro, permetterà una visione più completa dello sviluppo linguistico di questi bambini bilingui, che non presentano differenze rilevanti per quanto riguarda il tedesco.

- Guasti M.T., *Introduction to language acquisition*, MIT Press (in stampa).
- Hamann C. (1997), *From syntax to discourse: children's use of pronominal clitics, nullarguments, infinitives and operators*, Habilitationsschrift, Universität Genf Sommersemester 1997.
- Haegeman L. (1995), Root infinitives and initial root null subject in early Dutch, *Proceedings of GALA*.
- Haegeman L. (1996), "Verb-second, the split-CP and null subject in early Dutch Finite Clauses", *GenGenP* 4 (2).
- Haegeman L. (2000), "Adult null subjects in non pro-drop languages", in M.-A. Friedemann & L. Rizzi.
- Hyams N. (1986), *Language acquisition and the theory of parameters*, Reidel, Dordrecht.
- Hyams N. & K. Wexler (1993), "On the grammatical basis of null subjects in child language", *Linguistic inquiry* 24: 421-453.
- Wang Qi, D. Lillo-martin, C.T. Best & A. Levitt (1992), "Null subject versus null object: some evidence from the acquisition of Chinese and English", *Language Acquisition*, 2: 221-254.
- Huang C.-T.J. (1984), "On the distribution and reference of empty pronouns", *Linguistic Inquiry*, 15: 531-574.
- Lasnik H. & T. Stowell (1991), "Weakest crossover", *Linguistic Inquiry*, 22: 687-720.
- Meisel J. (1986), "Word order and case marking in early child language. Evidence from simultaneous acquisition of two first languages: French and German", *Linguistic*, 24: 123-183.
- Meisel J. (1990), *Two first languages, early grammatical development in bilingual children*, Foris Publications, Dordrecht-Holland.
- Meisel J. & N. Müller (1992), "Finitess and verb placement in early child grammar: evidence for simultaneous acquisition of French and German bilinguals", in J. Meisel (ed.), *The acquisition of verb placement: functional categories and V2 phenomena in language development*, Kluwer, Dordrecht, 109-138.
- Meisel J. (1992), *The acquisition of verb placement*, Kluwer Academic publishers, Holland.
- Meisel J. (1994), *Bilingual first language acquisition: French and German grammar development*, John Benjamins, Amsterdam.
- Poeppl D. & K. Wexler (1993), "The full competence hypothesis of clausal structure in early German", *Language*, 69: 1-33.
- Rizzi L. (1986), "Null objects and the theory of *pro*", *Linguistic inquiry* 17, ripubblicato in Rizzi (2000b).
- Rizzi L. (1991), "Residual verb –second and the Wh-criterion", *Technical reports on formal and computational linguistics N. 2*, Geneva University, ripubblicato in Rizzi (2000b).
- Rizzi L. (1994), "Some notes on linguistic theory and language development: the case of root infinitives", *Language Acquisition* 3: 371-393, ripubblicato in Rizzi (2000b).
- Rizzi L. (1994), "Early null subject and root null subject", T. Hoekstra & B. Schwarz (eds.), *Language acquisition studies in Generative Grammar*, Benjamins, Amsterdam, ripubblicato in Rizzi (2000b).

- Rizzi L. (1997), "The fine structure of the left periphery", in L. Haegemann (ed.), *Elements of grammar. Handbook of generative syntax*, Kluwer, Dordrecht, the Netherlands, ripubblicato in Rizzi (2000b).
- Rizzi L. (2000a), *Remarks on early null subject and root infinitives*, in M.-A. Friedemann & L. Rizzi (2000).
- Rizzi L. (2000b), *Comparative syntax and language acquisition*, Routledge, London.
- Rothweiler M. (1993), *Der Erwerb von Nebensätzen in Deutschen*, Niemeyer, Tübingen.
- Santorini B. (1995), "Two types of verb second in the history of yiddish", in A. Battye & I. Roberts (eds.), *Clause structure and language change*, Oxford University Press, New York.
- Schönenberg M. (1998), *The acquisition of verb placement in Swiss German*, Thèse de doctorat, Université de Geneve.
- Schönenberg M. (2000), "The acquisition of verb placement in lucemese Swiss German" in M.-A. Friedemann & L. Rizzi (2000).
- Schwartz B.D. (1998), "The second language instinct", in *Lingua*, 106: 133-160.
- Thiersch C. (1978), *Topics in German syntax*, PhD Dissertation, MIT.
- Tomaselli A. (1989), *La sintassi del verbo finito nelle lingue germaniche*, tesi di dottorato, Università di Pavia.
- Valian V. (1991), "Syntactic subjects in the early speech of American and Italian children", *Cognition*, 40: 21-81.
- Vikner S. (1994), "Finite verb movement in Scandinavian embedded clauses", in N. Horstein & D. Lightfoot (eds.), *Verb Movement*, Cambridge University Press.
- Vikner S. (1995), *Verb movement and expletive subjects in the germanic languages*, Oxford University Press, New York.
- Wang Q., D. Lillo-Martin, C.T. Best & A. Levitt (1992), "Null subject versus null object: some evidence from the acquisition of Chinese and English", *Language Acquisition*.
- Wexler K. (1992), "Optional infinitives, head movement, and the economy of derivations in child grammar", MIT, *Occasional Paper #14*.